

Veneto Strade: Province assenti

►All'incontro per valutare la costituzione di una società con l'Anas ieri a Mestre c'erano solo Belluno e Verona ►Senza l'aiuto degli altri enti sono in pericolo i posti di lavoro ma anche la manutenzione di gran parte della viabilità locale

Alla fine la Provincia di Belluno è rimasta sola. L'unico aiuto al presidente Padrin, ai dipendenti di Veneto Strade e ai tanti chilometri di strade bellunesi da ripulire della neve, è arrivato da Verona. All'incontro decisivo organizzato ieri a Mestre dalla Regione e da Veneto Strade per valutare la cessione delle quote societarie e dar vita così ad una nuova società con l'Anas, a parte l'ente scaligero non c'era nessun altro. E così, o in "zona cesarini" arriverà il miracolo oppure Palazzo Piloni dovrà sborsare ben 15 milioni di euro. In ballo c'è la viabilità locale ma anche molti posti di lavoro. «C'è la volontà di far saltare Veneto Strade», ha commentato amara l'assessore regionale De Berti.

D. Tormen a pagina VII **IL SIT IN DI IERI A MESTRE**



LA PROTESTA Sit in dei lavoratori Veneto Strade ieri di fronte alla sede della società a Mestre. Sotto il sindacalista Luca Sommavilla

Caso Veneto Strade, Province assenti

►Alla riunione di ieri a Mestre convocata dalla Regione si presentano solo Belluno e Verona: la partita si complica ►Il futuro della viabilità provinciale ora è a serio rischio. Se non sarà trovato un accordo le manutenzioni saltano

L'INCONTRO

BELLUNO La montagna ha partorito il topolino. Tradotto: nessuna novità per Veneto Strade. In questo caso, però, non vale il principio che "nessuna nuova, buona nuova". Perché il tempo stringe e il rischio di paralisi della viabilità bellunese si fa sempre più concreto, con il passare dei giorni. Delle due l'una: o si chiude con il riassetto societario di Veneto Strade, oppure Palazzo Piloni deve trovare 15 milioni di euro da mettere a bilancio entro il 31 dicembre. Tertium non datur. Perché la terza via, in questo caso, sarebbe che Veneto Strade interrompe il servizio di manutenzione e l'asfalto bellunese resta orfano.

IL VERTICE

Eccola la montagna: una riunione a Mestre (nella sede di Ve-

neto Strade) tra Regione e Province venete, in modo da sciogliere una volta per tutte il nodo del riassetto societario con l'ingresso di Anas e con la liquidazione delle quote in mano agli enti di area vasta. Una riunione che avrebbe potuto sbloccare la situazione di stallo creatasi nel momento in cui le Province hanno deciso di prendere tempo prima di deliberare la cessione delle loro quote. Avrebbe potuto... se al tavolo si fossero presentati tutti i presidenti di Provincia. Invece, la riunione è stata disertata. Ieri pomeriggio, a Mestre, c'era la Regione, c'erano sindacati e lavoratori. Ma le Province (eccetto Verona e Belluno, le uniche due davvero disposte a cedere le loro quote alla Regione) non si sono presentate.

FUORI TEMPO MASSIMO

«A questo punto non ci sono

più dubbi: c'è la chiara intenzione di danneggiare e far saltare Veneto Strade - dice amareggiata Elisa De Berti, assessore regionale alle infrastrutture e ai trasporti - Padova non ha partecipato perché tre giorni di preavviso per una riunione sarebbero troppo pochi. Treviso ha chiesto un rinvio. Vicenza e Venezia non pervenute». Adesso la partita diventa una mission impossibile a tutti gli effetti. Le Province domani hanno un diretti-

vo dell'Upi (Unione Province venete), alle 14.30 a Padova. Dovrebbero decidere di vendere le quote e consentire alla Regione il riassetto societario. «L'ho promesso ai sindacati e ai lavoratori: cercherò sino alla fine di portare a casa il risultato - dice De Berti - Se però mercoledì (domani per chi legge, ndr) le Province prendono ancora tempo, alzo le mani». Già, cosa succede se sal-

ta tutto? «Succede che Veneto Strade dovrà sostenersi con 45 milioni per il 2018: 30 li mettiamo noi, ma 15 li deve mettere Belluno. Se non ci sono, dal 1° gennaio Veneto Strade interrompe i servizi. Spero che nel caso le altre Province siano solidali con Belluno e versino loro la quota necessaria».

OTTIMISMO

«L'obiettivo è chiudere la partita: mercoledì vedremo - dice Roberto Padrin, presidente di Palazzo Piloni - Per noi la soluzione ideale sarebbe quella prospettata dalla Regione, con il riassetto societario, perché garantirebbe continuità di servizio e sicurezza per i posti di lavoro. Non dovesse arrivare, abbiamo già messo a bilancio 6 milioni per Veneto Strade. Gli altri 9 li chiederemo allo Stato, visto che tutta questa situazione deriva dai tagli operati da Roma».

Damiano Tormen

**IL PRESIDENTE PADRIN:
«LA SOLUZIONE IDEALE
PER NOI E QUELLA
DEL RIASSETTO
SOCIETARIO: I SERVIZI
SAREBBERO TUTELATI»**